

TREND MERCATI MATERIE PRIME

MACROECONOMICS

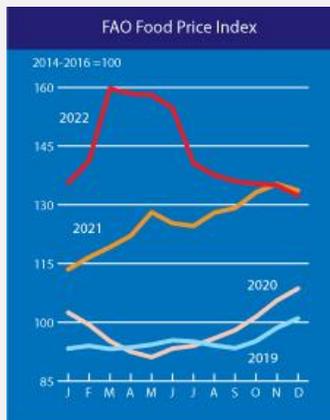
La recente contrazione della domanda per alcune materie prime, accompagnata da una riduzione dei costi energetici, sta generando un calo di prezzi. Ciononostante, il periodo attuale continua ad essere contraddistinto da un'inflazione importante, alti tassi d'interesse, volatilità nei tassi di cambio e difficoltà nel reperire manodopera.

- Nel 2022, la produzione agricola globale ha risentito a più riprese delle conseguenze dell'aumento dei prezzi dell'energia, dell'aumento dei costi di produzione, della guerra in Ucraina e dell'inflazione alimentare. Inoltre, è stato un anno in cui si sono registrate le temperature più alte della storia, influenzando in modo significativo sui raccolti durante tutto il corso dell'anno.
- Il conflitto Russo-Ucraino ha aggravato il disequilibrio tra domanda e offerta. L'UE è stata più colpita rispetto ad altre parti del mondo che, soprattutto a causa della sua dipendenza energetica dalla Russia, assieme alla forte inflazione e un progressivo deprezzamento dell'Euro, ha visto una maggiore esposizione dei suoi mercati alla volatilità e i differenziali tra prezzi internazionali e prezzi europei aumentare sempre di più.
- L'indice dei prezzi degli alimenti FAO ha rimarcato come **dicembre 2022 è stato il nono mese consecutivo che ha portato un'ulteriore decrescita dei prezzi** portandoli ad un valore addirittura inferiore a quello dichiarato precisamente un anno prima. Ciononostante, gli aumentati costi di produzione degli imballaggi e della logistica non sempre hanno controbilanciato il decremento della materia prima all'origine.
- I prezzi complessivi dell'energia sono previsti diminuire nel 2023 dopo aver raggiunto livelli record a metà del 2022. Nonostante il calo delle forniture di gas russo in Europa, una riduzione della domanda globale ha costretto i prezzi a scendere. Allo stesso modo, i timori di recessione globale stanno influenzando le aspettative sulla domanda di petrolio nonostante l'ultimo lotto di sanzioni dell'UE sul petrolio russo. La distensione dei mercati del gas naturale e del petrolio greggio è prevista ridurre la pressione sui margini di inflazione sulle industrie ad alta intensità energetica.

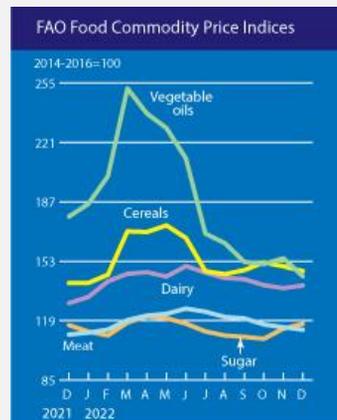
FAO food price index

	Food Price Index ¹	Meat ²	Dairy ³	Cereals ⁴	Vegetables Oils ⁵	Sugar ⁶
2021	125.7	107.7	119.1	131.2	164.9	109.3
2022	143.7	118.9	142.5	154.7	187.8	114.5
2021	133.7	111.0	129.0	140.5	178.5	116.4
2022	135.6	112.1	132.6	140.6	185.9	112.7
2022	141.2	113.9	141.5	145.3	201.7	110.5
2022	159.7	119.3	145.8	170.1	251.8	117.9
2022	158.4	121.9	146.7	169.7	237.5	121.5
2022	158.1	122.9	144.2	173.5	229.2	120.4
2022	154.7	125.9	150.2	166.3	211.8	117.3
2022	140.6	124.1	146.5	147.3	168.8	112.8
2022	137.6	121.1	143.4	145.6	163.3	110.5
2022	136.0	120.3	142.7	147.9	152.6	109.7
2022	135.4	116.8	139.3	152.3	151.3	108.6
2022	135.0	115.2	137.6	150.1	154.7	114.4
2022	132.4	113.8	139.1	147.3	144.4	117.2

FAO Food Price Index



FAO Food Commodity Price Indices



TREND MERCATI MATERIE PRIME

CEREALI



FRUMENTO TENERO

Cali di prezzo del grano sui mercati internazionali

- L'assenza di evidenti minacce al "corridoio del grano" del Mar Nero sta consentendo gli attuali cali di prezzo del grano sui mercati internazionali. Nonostante l'offerta deludente negli Stati Uniti e in UE, **il mercato è ora dominato dall'abbondanza delle esportazioni russe e dal raccolto australiano record**. In questa fase, rimane determinante il rafforzamento dell'euro che ha ridotto la competitività del frumento europeo sui mercati internazionali e favorito il calo delle quotazioni sul mercato UE.
- **USA:** nonostante l'aumento delle aree seminate a frumento invernale negli USA per la campagna 2023/24, l'ondata di freddo record che ha colpito il Paese avrebbe fatto danni importanti alle colture laddove mancava la copertura nevosa. Inoltre, sono previste precipitazioni scarse per il primo trimestre 2023.
- **UE:** le esportazioni cumulate di grano tenero europeo sono aumentate. Al contrario, le importazioni dai paesi terzi sono esplose e coprono già l'86% dei volumi previsti.
- **UCRAINA:** finora le esportazioni di grano ucraino sono state inferiori del 46% rispetto allo scorso anno e hanno nuovamente rallentato per via di blocchi navali e attese di passaggio. Dal punto di vista meteorologico, l'inverno caldo ha influito negativamente sull'indurimento delle colture invernali, mettendo a rischio il potenziale di resa.
- **RUSSIA:** la competitività del grano russo sul mercato internazionale è stata rafforzata dal recente deprezzamento del rublo rispetto al dollaro e all'euro, che ha consentito ai prezzi del grano russo di guadagnare quote di mercato.
- **AUSTRALIA:** la stima del raccolto australiano continua a crescere. Gli alti livelli di precipitazioni hanno permesso rese record e ciò consentirà all'Australia di esportare volumi record di grano. Tuttavia, le rese elevate hanno causato un basso valore proteico, che farà sì che una buona parte del raccolto sia destinata ad uso mangimistico.
- Spunti di volatilità rialzista nel corso del primo trimestre 2023 possono venire dall'assottigliamento degli stock in UE, dalle cattive condizioni del frumento invernale negli USA e dalle novità sul fronte del conflitto tra Russia e Ucraina.
- Buone condizioni e potenziale di resa elevato per il mais di supporto potrebbero consentire cali del prezzo del frumento nel corso dell'estate, purché le condizioni del frumento stesso siano favorevoli.



FRUMENTO DURO

Calo delle superfici canadesi

Siccità in Nord Africa preoccupa per i prossimi raccolti

- **CANADA:** le superfici in semina a primavera sono attese in calo del -6% a vantaggio di altri cereali e alcuni semi oleosi come colza e soia. Nonostante le rese in miglioramento rispetto al 2022, si prevede una produzione di fatto simile a quella dell'ultimo raccolto.
- **USA:** la raccolta è stata completata in tutte le principali aree e le rese sono risultate al di sopra delle aspettative. Nelle ultime due settimane le quotazioni hanno subito cali sensibili guidati soprattutto dal trend del frumento tenero la cui produzione in Australia ha toccato livelli record.
- **UE e NORD AFRICA:** le quotazioni in Europa mantengono il trend di calo. Nel mentre, in prospettiva raccolti 2023, le condizioni siccitose in tutto il nord Africa si fanno sempre più preoccupanti visto il recente peggioramento in Algeria e Tunisia.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

CEREALI



MAIS

Continua il trend di calo dei prezzi

- I prezzi europei sono calati maggiormente rispetto a quelli statunitensi anche grazie ad un ulteriore rafforzamento dell'euro sul dollaro. Il tasso di cambio rimane una variabile fondamentale da monitorare in vista dell'aumento delle importazioni europee. **I prezzi internazionali rimarranno comunque storicamente elevati ma continueranno il trend di calo soprattutto con l'arrivo delle produzioni sudamericane che rimangono complessivamente a livelli record.** I principali fattori da monitorare per eventuali ondate di volatilità rialzista rimangono l'andamento delle esportazioni ucraine, il meteo in Sud America e il cambio euro/dollaro.
- **USA:** la previsione di produzione è stata calata del -9% rispetto al 21/22, per una revisione a ribasso delle aree raccolte che più che compensa le maggiori rese. Anche le esportazioni e i consumi sono stati rivisti a ribasso.
- **UCRAINA:** aumentate le esportazioni ucraine che a fine dicembre erano solo del 4% inferiori a quelle dello scorso anno, questo grazie ai corridoi per le esportazioni dei cereali che hanno permesso di esportare gli stock della campagna precedente nella campagna corrente.
- **BRASILE:** la previsione di produzione è stata calata per via delle minori rese del mais di primo raccolto causate dalla siccità ma rimarrebbero comunque un record per il paese. Record previsto anche per le esportazioni.
- **ARGENTINA:** a causa della siccità è stata calata la previsione di produzione ma il calo potrebbe essere ancora più consistente se la siccità dovesse persistere. Anche le esportazioni sono state riviste a ribasso.
- Si prevede per gli USA un incremento produttivo che potrà sostenere un aumento delle esportazioni e dei consumi, previsti crescere soprattutto per un aumento della quantità di mais ad uso energetico.
- Anche per il mercato europeo ed italiano è previsto un ulteriore calo delle quotazioni, complici anche un rilassamento dei fattori macroeconomici di supporto ed un consolidamento di rotte commerciali alternative qualora il conflitto in Ucraina dovesse perdurare. Si prevedono prezzi più bassi rispetto alla campagna attuale ma storicamente elevati.
- **Si stima un 3% di decrescita nella domanda globale di mais nel 2023** largamente dovuto a consumatori che si rivolgono a fonti proteiche più accessibili al fine di far fronte a prezzi alimentari sempre più alti. Una ridotta domanda per carne di animali che richiedono un alto livello di nutrimento (es. manzo) contribuirà alla decrescita dei prezzi del mais nel 2023.



RISO

Confermato il deficit del mercato globale

- Un mercato globale 22/23 previsto in deficit di circa 12 Mio t e con un livello di stock ai minimi dalla campagna 17/18. La produzione è prevista calare del 2,3%, con una meno marcata riduzione dei consumi. **Fattori come meteo avverso e aumento del costo degli input produttivi hanno infatti negativamente impattato l'output in aree chiave di produzione ed esportazione:**
 - **INDIA:** primo esportatore e secondo produttore; la produzione è prevista in calo del -4%.
 - **PAKISTAN:** quarto esportatore e una delle origini più importanti per il mercato UE; la produzione è prevista in calo del -29%.
 - **CINA:** primo produttore ma anche primo consumatore; cali del -2%.
- **UE:** il calo produttivo è previsto al 25%. L'ammanto produttivo ha portato l'area ad un fabbisogno di importazione record (+9% rispetto alla scorsa campagna).
- **ITALIA:** rappresenta più del 50% del mercato Europeo; proiettato un calo produttivo di oltre il 20% a causa di siccità, carenza idrica e costi produttivi. Aumenta l'import extra UE dell'8% e sono previsti contrarsi gli stock di oltre il 15%. L'ammanto produttivo ha caratterizzato soprattutto il Lungo A+Medio con un -34%. Il basso livello di approvvigionamento del mercato è mostrato anche dallo stato dei trasferimenti dei risoni, inferiore del 33%, con anche un ritmo di vendita decisamente lento.
- I prezzi internazionali, complice il basso livello di approvvigionamento di un mercato globale regolato dazi, stock limitati ed alti costi produttivi, si mantengono a livelli elevati e sono previsti mantenersi a livelli sostenuti nel breve periodo.
- Una fase ribassista caratterizzerà i prezzi solo in congiuntura con la prossima campagna che si prevede più approvvigionata sia a livello mondiale che italiano, ma anche per via dei cali previsti per gli altri cereali e la leggera contrazione dei costi produttivi. A livello italiano, il recupero delle rese e un leggero aumento delle aree (soprattutto per la varietà Lungo A) è previsto portare ad un rimbalzo produttivo di oltre il 20% con conseguente aumento degli stock e minore dipendenza dall'importazione.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

GRASSI VEGETALI



OLIO DI GIRASOLE

Stima di produzione aumentata in Ucraina

- **UCRAINA:** sono state aumentate le proiezioni della produzione di olio di girasole e le aree seminate a girasole. Sebbene anche le esportazioni siano state riviste in aumento, le spedizioni di olio di girasole si sono dimezzate nel nuovo anno per gli elevati stock accumulati nei principali paesi importatori.
- **UE:** le grandi esportazioni di olio di girasole nell'ultimo periodo continuano a ritmo sostenuto, grazie all'elevato aumento delle importazioni di seme e dell'attività di crushing, con origine prevalentemente dall'Ucraina (76%) e dalla Moldavia (16%). Nell'ultimo anno, le esportazioni sono aumentate di oltre il 40% e sono più che triplicate nel mese di dicembre per l'elevata domanda indiana.
- La competizione con l'olio di colza in Europa, l'ancora ampio spread con l'olio di palma e l'aumento dell'attività di crushing in diversi Paesi del mondo hanno generato **pressioni sulle quotazioni di inizio anno**. Sotto l'ipotesi di una crescita delle importazioni da parte di Turchia e Iran (che hanno ridotto i dazi sulle importazioni degli olii vegetali), e in particolare da parte della Cina (a seguito di nuove politiche anti COVID-19 meno restrittive e una ripresa dei consumi interni), **si prevede che la domanda internazionale possa erodere l'elevata offerta degli ultimi mesi**.
- Altri fattori rialzisti da tenere sott'occhio quest'anno: i frantoi in Ucraina stanno iniziando ad acquistare seme in modo sempre più aggressivo, determinando i primi rialzi sul mercato domestico del seme; la politica di deforestazione dell'Unione Europea che potrebbe incentivare l'uso di olio di girasole per la produzione di biodiesel.



OLIO DI OLIVA

Primi effetti di distruzione della domanda in UE

- L'elevato premio dell'olio di oliva sugli altri olii vegetali ha generato i **primi effetti di razionamento della domanda e sostituzione con l'ampia offerta di olio di girasole in Europa**, generando i primi ribassi sulle quotazioni.
- I nuovi bilanci di approvvigionamento pubblicati dalla Commissione Europea, mostrano un calo della domanda, principalmente al di fuori del mercato nazionale italiano. Sul territorio italiano, invece, le elevate scorte interne sono ad oggi il principale fattore ribassistista che si prevede possa determinare qualche pressione sui prezzi nel breve periodo.
- In Spagna e in Grecia, la siccità e la scarsità d'acqua sta avendo un effetto significativo sulla produzione dell'attuale campagna, comportando un aumento dei prezzi.
- Le condizioni meteo nell'area del Mediterraneo in questi mesi saranno determinanti per le produzioni della prossima campagna, previste abbondanti sia in Spagna ed in Italia, a condizione che le riserve idriche vengano ripristinate ed il meteo sia favorevole.



OLIO DI PALMA

Forti pressioni sulla borsa malese

- **MALESIA:** il rafforzamento del ringgit sul dollaro sta generando pressione sulle quotazioni in calo della borsa malese. Inoltre, la recente inversione di trend delle esportazioni del Paese, a causa del rallentamento delle spedizioni verso l'India e la Cina, sta generando preoccupazioni sulla debolezza della domanda. Seppur in calo, **la produzione malese continua a superare le aspettative e si prevede che aumenterà del 3,3% quest'anno**, venendo a meno i problemi di carenza di manodopera già a metà del 2023. Trend simile si osserva anche per le scorte che rimangono ancora molto elevate. **Inoltre, la Malesia ha recentemente avvertito che potrebbe interrompere le esportazioni di olio di palma verso l'UE come ritorsione per l'introduzione della nuova legislazione** volta a proteggere le foreste attraverso una rigida regolamentazione delle vendite dell'olio di palma. Se realizzata, questa restrizione potrebbe avere importanti conseguenze nel reindirizzare i flussi di trade e/o nel generare un effetto sostituzione con altri olii vegetali.
- **INDONESIA:** al fine di garantire un sufficiente approvvigionamento interno, il governo limiterà l'export del Paese a seconda della situazione interna, compresi la disponibilità e i prezzi domestici dell'olio di palma.
- L'ampio sconto sugli altri olii vegetali e gli elevati volumi di export degli ultimi mesi hanno generato un forte accumulo di stock in diversi paesi importatori, soprattutto in India. Questo sta già determinando i primi rallentamenti della domanda internazionale e fungerà da tetto alle quotazioni nei prossimi mesi. Tuttavia, **i consumi mondiali si prevedono aumentare significativamente nel 2023 e si prevede un'offerta globale in riduzione in grado di compensare il rallentamento della domanda internazionale e generare tensioni nel breve periodo**.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

LATTE E UOVA



LATTE E DERIVATI

La contrazione della domanda guida il mercato

- Dopo i cali di prezzo registrati dai trasformati, anche le quotazioni del latte spot, che avevano toccato massimi storici, hanno registrato lievi ribassi percentuali.
- La **debolezza dei prezzi** è principalmente riconducibile ai seguenti fattori:
 - Contrazione della domanda estera (soprattutto cinese per le politiche di contenimento della pandemia) ed interna per gli alti livelli di inflazione, per il rallentamento dell'economia e per le conseguenti politiche monetarie restrittive delle banche centrali nelle principali economie avanzate.
 - Miglioramento delle consegne latte nelle principali aree produttive UE riconducibile ad un meteo favorevole. L'aumento delle consegne ha dato respiro alle trasformazioni.
 - La bassa competitività del prodotto UE rispetto alle altre origini internazionali.
 - La flessione del costo degli input produttivi. A titolo di esempio, il prezzo del mais sul mercato UE da ottobre è calato di circa il 15%; -50% i prezzi del gas naturale (TTF).
- **Previsti altri cali di prezzo, soprattutto in vista del nuovo picco produttivo primaverile.** Tra i fattori di rischio rialzisti, soprattutto per il mercato delle polveri, vi è l'**eventuale ripartenza della domanda cinese** (con l'allentamento delle misure restrittive e il post capodanno) e algerina.



UOVA

UE: rivista a ribasso la produzione 2022 e 2023

- Il mercato delle uova continua ad essere caratterizzato da un **sostanziale ammanco di offerta** e da **prezzi a livelli record**.
- Sono due i principali fattori che, in UE, continuano ad incentivare le macellazioni e a sfavorire le rimonte:
 - L'influenza aviaria, con focolai che durante l'anno hanno caratterizzato e stanno caratterizzando tutto il territorio europeo.
 - I costi degli input produttivi: i prezzi dei mangimi continuano a crescere, anche a causa della pesante siccità che ha investito l'Unione Europea. Anche i prezzi energetici continuano a fornire supporto al mercato.
- Secondo la Commissione Europea, la produzione totale di uova per il 2022 è prevista a -2,3% rispetto al 2021 e in calo per il secondo anno di fila. **Riviste a ribasso le precedenti proiezioni sulla produzione di uova da consumo 2022 e 2023.**
- La domanda, già stagionalmente sostenuta, mostra un buon livello di rigidità, con le uova che, nonostante inflazione e limitata crescita economica, rappresentano, tra le proteine nobili, una delle referenze più economiche.
- Nel breve periodo, la situazione di offerta limitata e domanda sostenuta manterrà i prezzi a livelli record. Nel corso dei primi mesi del 2023 la stagionalità dei consumi e delle produzioni inizierà ad invertire trasmettendo cali alle quotazioni che, tuttavia, si manterranno in linea con quelle del 2022.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

LEGUMI



LENTICCHIE

Superfici in calo in Canada e crisi in Pakistan

- **AUSTRALIA:** confermate le stime di produzione molto abbondante. Il ritmo di esportazione è tuttavia ancora rallentato dai ritardi nella fase di raccolta.
- **CANADA:** le superfici in semina a primavera sono attese in calo. Tuttavia, si prevede una produzione in aumento.
- **PAKISTAN:** circa 6.000 container di legumi sono rimasti bloccati nei porti a causa della carenza di dollari nel paese. I consumi nazionali dipendono dalle importazioni per il 100% nel caso delle lenticchie. Il paese rischia quindi una profonda crisi dell'offerta e dei prezzi. Si vogliono sospendere i permessi di importazione fino allo sblocco degli stock presenti ai porti.
- L'offerta di Australia e Canada sta guidando il calo delle quotazioni per le **rosse**. In aggiunta, le prospettive sull'imminente raccolto indiano sono confermate positive, sia per le superfici seminate che per le condizioni colturali.
- Il mercato delle **verdi** continua invece a proporre scarsi segnali per possibili ribassi nel breve e medio periodo.
- Per tutto il mercato restano da monitorare almeno durante tutto il primo semestre le esportazioni canadesi che, dopo le abbondanti vendite nella prima parte della campagna, potrebbero rallentare in ragione di scorte finali, sviluppi per le semine ed il meteo primaverili in Nord America.



PISELLI

Quarto anno consecutivo di calo delle superfici canadesi

- **CANADA:** le superfici in semina a primavera sono attese in calo per il quarto anno consecutivo, a vantaggio di altri cereali e alcuni semi oleosi come colza e soia più remunerativi. Si prevede una produzione in diminuzione del 5%.
- **RUSSIA:** per il 2023 il governo prevede di aumentare la superficie seminata a legumi, soprattutto piselli, grazie alle misure del programma statale per l'effettivo coinvolgimento dei terreni agricoli nel turnover.
- **INDIA:** la produzione sarà probabilmente inferiore a quella dell'anno scorso a causa della riduzione delle superfici seminate quest'anno, il che potrebbe creare una sorta di crisi di approvvigionamento durante la nuova campagna, dati i dazi sull'import.
- **PAKISTAN:** circa 6.000 container di legumi sono rimasti bloccati nei porti a causa della carenza di dollari nel paese. I consumi nazionali dipendono dalle importazioni per il 95% nel caso dei piselli. Il paese rischia quindi una profonda crisi dell'offerta e dei prezzi. Si vogliono sospendere i permessi di importazione fino allo sblocco degli stock presenti ai porti.



CECI

Quotazioni internazionali stabili

- **PAKISTAN:** circa 6.000 container di legumi sono rimasti bloccati nei porti a causa della carenza di dollari nel paese. I consumi nazionali dipendono dalle importazioni per il 30% nel caso dei ceci. Il paese rischia quindi una profonda crisi dell'offerta e dei prezzi. Si vogliono sospendere i permessi di importazione fino allo sblocco degli stock presenti ai porti.
- **CANADA:** le superfici in semina a primavera sono attese crescere del +11% e si prospetta una produzione in sensibile aumento (+33%).
- **INDIA:** i prezzi sono marginalmente calati a fronte della modesta attività di scambio da parte di stoccatore, mugnai e trasformatori. Le semine hanno confermato gli attesi cali di superfici ma resta l'indicazione di una crescita di quelle destinate ai Kabuli. Nel complesso, finora le condizioni del raccolto sono buone.
- **Le quotazioni internazionali sono rimaste sostanzialmente stabili.** Gli operatori restano tranquilli, soprattutto per le quotazioni dei Desi, in attesa dell'imminente raccolto indiano e consapevoli delle difficoltà per le esportazioni della produzione australiana, in particolare per destinazione Pakistan. Per i Kabuli, i bilanci delle principali aree produttive confermano scorte basse così che prezzi restano ancorati a livelli storicamente alti.
- Primi cali sulle quotazioni della varietà **gialla** in Canada, sostenuti nell'ultimo periodo dalla ritenzione degli agricoltori canadesi a vendere a prezzi più bassi. A fronte di un'offerta più limitata, invece, si è ampliato lo spread con i **verdi**, i quali sono previsti rimanere in tensione fino all'arrivo del nuovo raccolto.
- L'influenza aviaria continua a progredire in tutta Europa e sta limitando la domanda di piselli in Europa. Previste quotazioni stabili nel breve-medio periodo con probabili tensioni causate dalla ridotta disponibilità di piselli in Francia e più in generale in tutta Europa.

TREND MERCATI MATERIE PRIME

COLONIALI



CAFFÈ

Stock certificati di arabica ancora ai massimi

- **BRASILE:** principale produttore ed esportatore di **arabica**. Gli stock certificati di arabica, a dicembre, sono aumentati per il terzo mese consecutivo, raggiungendo i massimi da giugno (in controtendenza, gli stock di **robusta** risultano invece in calo). Possibili ribassi saranno principalmente riconducibili alle aspettative del miglioramento dell'offerta.
- **COLOMBIA:** secondo produttore di **arabica**. Persistenti rallentamenti dell'offerta colombiana con un calo produttivo del 17% rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna.
- **VIETNAM:** migliora l'offerta di **robusta** dove l'export è risultato del 16% superiore rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna.
- Potenziali fattori rialzisti sono rappresentati da rischi legati agli sviluppi del crop brasiliano e del contesto macroeconomico, in uno scenario di stock ancora limitati.



CACAO

Le quotazioni rimangono elevate: preoccupa la qualità

- **COSTA D'AVORIO:** gli arrivi ai porti in Costa d'Avorio risultano superiori del 9% rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna. Tuttavia, a livello cumulato, l'export è ancora rallentato dagli scioperi ai porti.
- **GHANA:** Gli acquisti del Ghana Cocoa Board, a metà dicembre, risultavano del 76% superiori rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna.
- Seguendo questo trend, la produzione globale nel 2023/24 crescerebbe, tuttavia a preoccupare è la qualità e gli impatti sui prossimi mid-crop africani (da aprile) di siccità e vento caldo di Harmattan.
- I prezzi della fava di cacao, sulla scia del miglioramento dell'offerta e del rallentamento della domanda, da inizio anno sono così calati del 4%, mantenendosi comunque a livelli ben superiori rispetto a quelli della scorsa campagna.
- Il rallentamento dei prezzi della materia prima ha interrotto gli aumenti in corso su burro e massa di cacao, che si mantengono tuttavia a livelli elevati.
- **I consumi elevati e l'offerta incerta, soprattutto qualitativamente, manterranno le quotazioni più elevate rispetto alla scorsa campagna.**



ZUCCHERO

Offerta più alta porta ribassi sui prezzi internazionali

- **BRASILE:** confermato l'aumento di produzione cumulato (+4,4%), con una produzione che da ottobre a fine dicembre è stata del 150% superiore rispetto allo stesso periodo della campagna precedente.
- **INDIA:** la produzione, da inizio ottobre a metà gennaio, è stata superiore del 4% rispetto allo stesso periodo della campagna precedente.
- **THAILANDIA:** rese zucchero elevate e un maggiore ritmo di trasformazione della canna supportano le aspettative di un aumento produttivo per questa campagna.
- Il **miglioramento dell'offerta porterà ribassi sulle quotazioni internazionali**, anche se i prezzi UE rimarranno ancora elevati. Saranno determinanti le prossime semine e l'evoluzione della domanda, in un contesto di inflazione e bassa prospettiva di crescita economica.
- A livello globale si prevede il proseguimento di una lenta ricostruzione degli stock. A livello europeo, la produzione faticherà a crescere in maniera sostanziale e gli stock rimarranno deficitari. Inoltre, i dazi imposti dalla UE all'importazione di zucchero risultano proibitivi.